

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Premessa

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto da Fareskate Associazione Sportiva Dilettantistica:

- Sede legale: Via Santa Chiara 3, Udine
- Codice Fiscale: 94160120302
- Affiliazione [Skate Italia](#) (FISR) numero: 4457
- Email: info@fareskate.it
- PEC: fareskate@pec.it
- Tel/WhatsApp: +39.351.564.4699
- Discipline praticate: skateboard
- Attività: corsi per minori e adulti, gare agonistiche e amatoriali, attività promozionali, progetti di inclusione sociale, altre attività correlate
- Strutture utilizzate: skateparks pubblici e privati, impianti sportivi e spazi convenzionati

di seguito, l'Associazione, come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e utilizzando le linee guida pubblicate dalla Federazione Italiana Sport Rotellistici pubblicate sul sito federale il 6 ottobre 2023.

Si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'Associazione, indipendente dalla disciplina sportiva praticata. Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni delle Linee Guida FISR, delle eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e delle raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è pubblicato sulla homepage del sito dell'Associazione, affisso nella sede della medesima nonché comunicato al Safeguarding Office della Federazione insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

Il presente modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Sport Rotellistici.

Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente

anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati. Il Modello Organizzativo dà attuazione ai suddetti principi per rispondere alle esigenze di tutela dei tesserati dell'Associazione.

Art. 1 – Finalità

L'obiettivo della presente normativa è quello di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati.

Le previsioni contenute nel presente regolamento costituiscono l'insieme delle regole di condotta a cui tutti gli appartenenti dell'Associazione sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- a. promuovere il diritto di tutti i tesserati ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- b. promuovere una cultura e un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, specie se minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- d. individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Office istituito dalla FISR volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
- e. provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f. informare i tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;

Art. 2 – Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a. tutti i tesserati dell'Associazione;
- b. tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro o volontariato con l'Associazione;
- c. tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Associazione.

Art. 3 – Norme di condotta

Al fine di dare attuazione alle finalità indicate all'art.1, l'Associazione uniforma i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate:

- a. Assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona:
 - garantire le stesse opportunità a tutti gli atleti, senza discriminazioni di età, genere, etnia, appartenenza culturale o religiosa;
 - dare spazio agli atleti meno esperti o appartenenti a categorie svantaggiate;
 - utilizzare linguaggi inclusivi in tutte le comunicazioni dell'Associazione.
- b. Riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:
 - assegnare a ogni istruttore un numero massimo di allievi, così da garantire un'attenzione adeguata a ciascuno;
 - vietare l'uso di linguaggio discriminatorio durante le attività;
 - garantire che anche chi ha disabilità o minore esperienza riceva incoraggiamento e supporto.
- c. Far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:
 - proporre progressioni tecniche graduate, evitando esercizi potenzialmente dannosi o eccessivamente complessi;
 - chiedere ai ragazzi di esprimere quali sono i loro obiettivi personali (es. focus sul puro divertimento o sull'agonismo) e tenerne conto nella pianificazione;
 - alternare attività di allenamento a momenti ludici e collaborativi;
 - incoraggiare il confronto tra pari, evitando pressioni eccessive sul risultato sportivo.
- d. Prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:
 - osservare eventuali segnali come cali di energia, rifiuto del cibo durante le uscite o eccessivo dimagrimento;
 - se possibile designare un referente educativo che raccolga in riservatezza i dubbi dei ragazzi;
 - creare un clima di squadra che promuova il valore della salute e non solo della performance.
- e. Segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità

genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

- stabilire un protocollo interno che indichi quale tecnico o dirigente informa le famiglie in caso di problemi;
 - comunicare prontamente ai genitori assenze ripetute, atteggiamenti di chiusura o episodi di conflitto;
 - in caso di incidenti o cadute rilevanti, informare i genitori illustrando la situazione;
 - organizzare colloqui con le famiglie per condividere progressi e eventuali criticità.
- f. Confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento.
- g. Attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:
- evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti non necessari all'assistenza sportiva;
 - sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste, o di matrice razzista;
 - evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente o di altro adulti;
 - prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un tutore legale;
 - richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo.

In aggiunta alle norme sopra riportate, l'Associazione prevede i seguenti comportamenti, adattati alle proprie attività e dimensioni organizzative:

1) Spazi pubblici e aree di allenamento

- Poiché le attività si svolgono prevalentemente in parchi e spazi aperti, l'Associazione garantisce sempre la presenza di almeno un adulto responsabile durante gli allenamenti.
- Viene mantenuta una sorveglianza visibile e costante sugli atleti minorenni per prevenire episodi di isolamento, esclusione o bullismo.

2) Trasferte e uscite per eventi

- In occasione di partecipazioni a gare o esibizioni in altre località, l'Associazione garantisce sempre la presenza di almeno un adulto e se possibile due adulti accompagnatori.
- I dirigenti e i tecnici non condividono spazi di pernottamento con gli atleti; qualora sia previsto un alloggio per i ragazzi, l'accesso da parte dei tecnici o dirigenti avviene solo per necessità organizzative.

3) *Accompagnamento e ritiro degli atleti*

- In caso di spostamenti per allenamenti o manifestazioni, si predilige la gestione tramite tutori legali.
- Qualora l'Associazione debba provvedere al trasporto di minori, viene garantita la presenza di almeno un adulto e se possibile due adulti responsabili
- Gli accompagnamenti sono consentiti con esplicita autorizzazione scritta dei tutori legali.

4) *Regole di condotta tra pari*

- Anche in assenza di spogliatoi, vengono stabilite regole di rispetto reciproco negli spazi comuni (panchine, zone di attesa, aree attrezzate) per prevenire bullismo, linguaggio offensivo o comportamenti discriminatori.
- È vietato l'uso improprio di telefoni cellulari o dispositivi elettronici che possa dar luogo a episodi di cyberbullismo (es. registrazioni non autorizzate, condivisione di immagini denigratorie).
- Ogni episodio sospetto viene immediatamente segnalato al Responsabile Safeguarding.

h. Prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:

- organizzare a inizio stagione un incontro di presentazione con tecnici, dirigenti, atleti e famiglie per illustrare le politiche di Safeguarding adottate dall'Associazione e per discutere insieme di tutela dei minori e comportamenti corretti; nel caso non possa essere fatto si richiede la presa visione e l'accettazione da parte degli atleti maggiorenni o dei tutori legali del documento di Safeguarding e del Codice Etico dell'Associazione;
- programmare riunioni (anche informali, al termine degli allenamenti) con tecnici e volontari per condividere eventuali criticità riscontrate e stabilire azioni correttive;
- monitorare costantemente l'ambiente di allenamento per scoraggiare comportamenti scorretti e intervenire subito in caso di abusi, violenze, negligenze, bullismo, condotte discriminatorie.

i. Spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:

- organizzare all'inizio della stagione una riunione con atleti, genitori e accompagnatori per illustrare il regolamento di condotta e le regole di comportamento previste nei parchi, skateparks, impianti sportivi e durante gli eventi pubblici; nel caso non possa essere fatto, gli atleti ed i responsabili legali verranno informati singolarmente prima dell'avvio dei corsi;
- ricordare regolarmente, anche durante gli allenamenti, che il tifo deve essere positivo e rispettoso, evitando rimproveri pubblici e troppe pressioni agli atleti;

- prevedere richiami verbali o provvedimenti interni (es. allontanamento temporaneo dall'area dell'evento) per chi non rispetta le regole, garantendo così un ambiente sicuro e sereno per i minori.
- j. favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;
- k. rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- affissione presso la sede dell'Associazione del modello organizzativo e del codice di condotta adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'Associazione;
 - affissione presso la sede dell'Associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito della Associazione del nominativo del Responsabile Safeguarding nominato con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
 - comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice di condotta adottato dall'Associazione, nonché comunicazione del nominativo del Responsabile Safeguarding;
 - comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Office della FISR;
 - informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi.

L'Associazione prevede anche:

- la creazione di un indirizzo e-mail dedicato a cui atleti e famiglie possano rivolgersi in maniera riservata per segnalazioni, dubbi o richieste di chiarimento;
- se e dove possibile: la collaborazione con realtà locali (psicologi dello sport, educatori, associazioni partner) per eventuali brevi seminari o momenti formativi su abusi, bullismo, violenze, condotte discriminatorie, uso responsabile dei social e sicurezza negli spazi pubblici;

Art. 4 – Tutela dei minori - Obblighi

Tutti coloro che in ambito societario – a prescindere dalla forma del rapporto instaurato – svolgano funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori devono fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

Art. 5 – Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Associazione

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, l'Associazione nomina un Responsabile Safeguarding contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica alla FISR all'atto di affiliazione e ogni qual volta viene sostituito.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere prescelto tra i soci tesserati di comprovata moralità, sensibilità, conoscenza e competenza o può essere una figura esterna all'organizzazione societaria. In ogni caso la persona scelta non dovrà far parte dell'organo competente alla sua nomina e dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a. non aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).
- b. non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
- c. aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla FISR e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali.

La nomina del Responsabile Safeguarding è adeguatamente resa pubblica mediante:

- immediata affissione presso la sede e pubblicazione sulla rispettiva homepage del sito internet dell'Associazione;
- comunicazione alla FISR per l'aggiornamento del database federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

Il Responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.

In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, l'Associazione provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto dell'Associazione. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Office della FISR. L'Associazione provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente punto.

Il Responsabile Safeguarding è tenuto a:

- a. promuovere la corretta applicazione del Regolamento Safeguarding Policy della FISR

nonché l'osservanza del Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e del Codice di condotta adottati dall'Associazione;

- b. adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito della propria Associazione ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
- c. segnalare al Safeguarding Office della FISR eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
- d. rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai Regolamenti FISR;
- e. formulare all'organo preposto dell'Associazione le proposte di aggiornamento del Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e del Codice di condotta, tenendo conto delle caratteristiche dell'Associazione, valutandone annualmente l'adeguatezza nell'ambito dell'Associazione, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
- f. partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla FISR.

Art. 6 – Dovere di segnalazione

Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte dalla FISR e nel presente documento integralmente richiamate, è tenuto a darne immediata comunicazione al Safeguarding Office della FISR, anche per il tramite del Responsabile Safeguarding nominato dall'Associazione.

Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Associazione o direttamente con il Safeguarding Office della FISR.

Art. 7 – Diffusione ed attuazione

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare diffusione del presente documento e del Codice di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione tra i propri tesserati, i propri soci e i propri volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, siano coinvolti nell'attività sportiva.

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna alla messa a disposizione di ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia di violazione delle norme nonché alla condivisione di materiale informativo finalizzato alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet dell'Associazione, se nella sua disponibilità, e/o

affisso presso la sede dello stesso ed è portato a conoscenza di tutti i collaboratori, qualunque sia il motivo della collaborazione, al momento in cui si instaura il rapporto con l'Associazione.

Art. 8 – Sanzioni

Pur restando impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dai Regolamenti FISR, l'Associazione prevede che, in caso di comportamenti contrari a quanto indicato nel presente documento, possano essere applicate sanzioni graduate in base alla gravità della condotta e alla recidiva, nel rispetto dei principi di proporzionalità e trasparenza:

1. Richiamo verbale: per comportamenti occasionali e di minore gravità (es. linguaggio non appropriato, piccole mancanze di rispetto), con segnalazione diretta all'interessato e, se minorenne, ai genitori.
2. Richiamo scritto: per comportamenti ripetitivi o che abbiano causato disagio ad altri (es. esclusione intenzionale di un compagno, uso offensivo dei social a danno di altri tesserati).
3. Sospensione temporanea dalle attività: da 1 a 4 settimane, in caso di comportamenti gravi (es. episodi di bullismo, violazioni ripetute del codice di condotta, disobbedienza a istruzioni che mettono a rischio la sicurezza).
4. Esclusione dall'attività o dal tesseramento: nei casi di particolare gravità o in presenza di abusi, violenze o discriminazioni reiterate; l'esclusione può essere deliberata dal Consiglio Direttivo, previa valutazione con il Responsabile Safeguarding e comunicazione alla FISR se previsto.

Art. 9 – Norme finali

Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto dell'Associazione.

Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto della FISR, nonché nel Regolamento Safeguarding Policy FISR e nel Codice Etico FISR.

Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Udine, 1 Settembre 2025